

Area Expo, in arrivo un centinaio di imprese

RILANCIO

Sono già 90 le aziende che hanno firmato il contratto con Arexpo

Ipotesi recovery fund per il finanziamento del progetto Mind

Sara Monaci

MILANO

Sono già novanta le aziende che hanno firmato il contratto per trasferirsi nell'ex area Expo di Milano, di proprietà della società Arexpo (controllata dal Ministero di Economia e Finanze), e altre potrebbero presto arrivare. Ci sono infatti quattro aziende che stanno dialogando e trattando sia con la società che gestisce la parte privata dell'area, l'australiana Lendlease, sia con il distretto dell'innovazione di Barcellona. Sul nome delle imprese c'è ancora massima riservatezza, si tratta comunque di multinazionali che lasceranno Londra, a seguito della Brexit, o che arriveranno dagli Stati Uniti.

Questo significa che il progetto Mind - la riqualificazione dei terreni dove si è tenuta nel 2015 l'esposizione universale - sta diventando competitivo con le principali città e regioni d'Europa. Al pari di Berlino e Cambridge.

Investimenti per 4 miliardi

Nei prossimi 10 anni qui verranno fatti come minimo 2,5 miliardi di investimenti privati e 1,5 miliardi di investimenti pubblici. Si tratta di una cifra prudenziale, che quasi sicuramente è destinata a crescere con l'arrivo delle grandi imprese che qui realizzeranno ricerca e start up, nel campo di medicina e

farmaceutica, comunicazione, comparto alimentare e grande distribuzione, energia.

La green economy e lo sviluppo delle "smart city" sono due aree di studio molto importanti per Mind - oltre alle Scienze della vita su cui si concentrerà lo Human Technopole, il centro di eccellenza che occupa già Palazzo Italia e che a regime avrà 800 scienziati situati nel nuovo edificio adiacente, pronto nel 2025. Sono proprio questi pilastri della ricerca che hanno permesso a Mind di superare il periodo Covid senza nemmeno una disdetta: le aree tematiche sono proprio quelle che serviranno a superare l'emergenza sanitaria.

«È il più grande piano urbanistico d'Europa, in cui la parte a Sud



MARCO SIMONI

Presidente dello Human Technopole

viene sviluppata dal settore pubblico e quella a Nord dal privato - dice Igor De Biasio, ad di Arexpo - Il privato, Lendlease, ha il rischio industriale, il pubblico garantisce la presenza di università e ospedale. Un mix che funziona e a regime darà vita a una città da 70mila abitanti. La competitività spetta ai territori, che devono garantire accoglienza e possibilità di fare ricerca alle aziende».

La richiesta di fondi europei

Della competitività di Arexpo se ne è parlato due giorni fa in occasione della visita di una ventina di parlamentari, un intergruppo di Camera e Senato che si occupa di innovazione. In questo contesto si

è parlato di attingere potenziali risorse dal Recovery fund. Da traino potrebbe fare la ricerca su energia sostenibile e sviluppo delle smart cities.

Riassumendo, nella vecchia area dell'Expo 2015, infrastrutturata per l'esposizione, stanno sorgendo un centinaio di nuove sedi di imprese e multinazionali; l'ospedale ortopedico Galeazzi che sarà operativo nel 2022; lo Human Technopole, che utilizzerà a regime nel 2025 due edifici, attirando cervelli da tutto il mondo nel campo delle scienze della vita; il campus delle facoltà scientifiche dell'Università Statale di Milano, pronto nel 2025.

Questo modello, composto da iniziative private e pubbliche, è stato "copiato" da Dubai, che ospiterà il prossimo Expo. «Siamo riusciti a valorizzare al meglio un evento, con un progetto competitivo che va oltre l'evento stesso - dice il presidente di Ht Marco Simoni - È una lezione che offriamo all'Expo di Dubai, ovvero come valorizzare un'area facendola diventare luogo di incontro di scienziati, aziende e strutture sanitarie».

Con la costruzione di un percorso da spiegare a Bruxelles, e il sostegno del mondo politico, potrebbero essere dunque richiesti fondi europei.

«Questa sarà la 70esima città d'Italia, un luogo da rifunzionalizzare tra il 2023 e il 2027, con 70mila persone a regime e energia totalmente verde - dice Andrea Ruckstuhl, ad di Lendlease Italia e Europa continentale - La particolarità è che le stesse aziende sono considerate fondatrici, hanno stretto un'alleanza per guidare le aree tematiche che si svilupperanno qui, e in collaborazione con lo Human Technopole».